

AAA investitori cercasi

Piano per attrarre investitori esteri

MARCO SODANO

La missione è portare investimenti stranieri in Italia per sopperire alla carenza di risorse interne. Il sogno è battere la crisi. Lo strumento Destinazione Italia: il piano con cui il governo conta di far crescere l'appeal del paese all'estero. Pronti a riscrivere buona parte della burocrazia che spaventa i grandi gruppi per rendere il corpus delle nostre regole più semplice ed efficace, pronti - anche - a «privatizzare quello che è giusto privatizzare».

Il piano è corposo. «Contiene oltre 50 interventi normativi», ha spiegato ieri il ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato. E andrà in tournée all'estero con il premier

Enrico Letta: il road show dovrebbe aprirsi già la prossima settimana a New York, seconda tappa dagli emiri del Golfo Persico. Basta con la sindrome di Fort Apache, la tentazione di alzare barriere che torna ad alzare la voce ogni volta che un gruppo straniero acquisisce un grande nome italiano (l'ultimo caso emblematico in ordine di tempo quello di Bulgari finita preda dei francesi di Lvmh). Le porte vanno aperte. A patto, dice il documento che gli investitori dimostrino di essere «capaci di sostenere l'economia italiana attraverso l'apertura di nuove attività e insediamenti produttivi, la capitalizzazione e il rafforzamento delle nostre imprese, la valorizzazione dei nostri asset, la crea-

zione di lavoro e conoscenza». Insomma, ha garantito Letta, Destinazione Italia non farà del paese un outlet messo in vendita a prezzi stracciati.

Con il piano il governo accelera anche sul fronte delle privatizzazioni: è «opportuno», dice il documento, mettere sul mercato le proprietà pubbliche, immobili e quote societarie. Il Tesoro dovrà individuare le partecipazioni che possono essere cedute entro la fine dell'anno: pare che si punti a incassare almeno un miliardo. Andranno inoltre favorite aggregazioni e integrazioni fra società degli enti locali. Le aree di intervento sono molte e diverse, dall'energia (uno degli obiettivi è avviare una produzione nazionale di idrocarburi degna di nota) alle semplificazioni fiscali. Dall'ac-

celerata della giustizia civile giudicata indispensabile per attirare capitali stranieri a una spinta decisa per il credito alle pmi (alcuni interventi potrebbero confluire nel dl Fare 2).

E i tempi? Zanonato ha dato una scansione di massima: «Ci sono cose che si faranno molto rapidamente, per altre ci vorrà qualche mese, per altre ancora un anno di lavoro, ma tutto si sta muovendo. Attenzione, alcune norme servono per attirare gli investimenti esteri, altre saranno invece dedicate a stimolare quelli interni. Puntiamo a semplificare complessivamente il sistema paese». Pecunia non olet, gli investimenti non si giudicano dal passaporto.